

Questo poema satirico é intendo solamente a scopo d'intrattenimento, perciò si avverte il lettore che ongni riferimento, a persona/e, a fatti, luoghi, o cose é puramente casuale.
Si raccomanda la discrezione.

Testamento 1998 – Hamilton, Ontario, Canada

Torno a voi miei signori
Il destino mi ha ricondotto
Carnevale non é morto
Vi é venuto a ritrovár

Son l'eterno buontempone
Mangio e bevo e vó giocondo
Sono l'anima del mondo
Non conosco serietá

Con rispetto agli antenati
Del mio rango precedenti
Di Pettorano i Testamenti
Or vi voglio declamár

Fin dai tempi trapassati
Ogni anno sempre torno
Grasso e tondo io v'informo
Di mangiare a sazieta

Dó un saluto a tutto voi
Da Pettoranese un pó monello
Quanto scritto nel cervello
Or vi voglio racontár

Prim'ancora che Quaresima
A noi c'impone penitenza
Di svuotare ogni dispensa
D'ogni sorta di bontá

Miei cari amici il tempo é ladro
Egli é un fior' di farabutto
Dove arriva sgraffia tutto
Nei paesi ed in città

Di mangiare a panza piena
Salsicciotti e prosciuttini
Pasta asciutta e carracini
Senza sosta né pietá

Con lui passa ogni cosa
Passa il ricco ed il pezzente
Passa il ladro e l'innocente
Passa via anche il pasciá

L'abbondanza dura poco
La carestia viene dopo
Penitenza poi sará
E quaranta giorni a digiuná

Muore il grande e muore il piccolo
Passa il bene e passa il male
Muore pure il Cardinale
E non é parzialitá

Porgo un'augurio a tutti quanti
O miei signori intervenuti
Ai grassotti e ben pasciuti
Faccio un voto di bontá

Ma oggi io dó la prova
Che qualch'uno é immortale
Nó non muore il Carnevale
Su di corda eccomi quá

Ai leggeri seccandrini
Di poco peso assai coscenti
D'esser svelti piú coi denti
Per potersi rinforzár

L'apparenza non fa peso
 Quel che conta é la salute
 Coppie allegre e cannarute
 Il Carnevale ad aspettar

Ma raccomando alle signore
 Che di passo son pesante
 Di far la cura dimagrante
 Per potersi alleggerí

Un consiglio mi permetto
 Di dare a vedove e zitelle
 Di mantenersi sempre snelle
 Per farsi ammirár

Alle giovani signorine
 Tutte belle ed assai carine
 Di non far le sparazzine
 Perché il tempo passerá

Ed i giovani studenti
 Di studiare fino in fondo
 Senza posti a questo mondo
 Qualch'osa arriverá

Alle donne maritate
 I miei rispetti piú sinceri
 Fanno sempre i lor doveri
 Giorno e notte a soddisfar

Un avviso dó ai mariti
 Che han la testa un pó pesante
 Se le corna sono tante
 Le dovete sopportár

Man non vi disperate
 C'é rimedio ad ogni cosa
 Soddisfate la vostra sposa
 Che vi giura fedeltá

Ma per gli antichi scapoloni
 Di gioventú ormai sfiorita
 A questi guai della vita
 Lor non hanno da pensár

Per gli anziani Dongiovanni
 Il tormento é ormai finito
 Se il trapianto é riuscito
 Potranno pur ricominciár

Alla serata Pettoranese
 Liberatore con Vincenza
 Vecchi sposi in licenza
 Han voluto impersonár

Lei vesita in tovaglia
 Lui bastone e capello
 Avvolto in un mantello
 Per la sala a trascinar

Raccomando alle signore
 Che ammasavano la pasta
 La farina non é guasta
 Si potrebbe ricominciár

E passar la tradizione
 Alle figlie signorine
 Che di mariti e di cucine
 Non né voglion piú saper

Nel nuovo comitato
 Ne abbiamo d'ogni sorta
 Ma questo non c'importa
 Lo debbo registrar

Dó un saluto a donna Rosa
 Cuoca affabile assai potente
 Che divenuta presidente
 Or ci deve governár

Abbiamo un vice capo
 Contrattore rinomato
 Che a questo comitato
 Ha voluto ritornár

Or s'impegna e si affatica
 A dirigere il comando
 Che Rosa ogni tanto
 Gli passa e se ne vá

Il sottoscritto acclamato
 Di nuovo segretario
 L'anno scorso il calendario
 Non poté registrár

La nuova tesoriera
 Che la carica ha ricoperto
 Di finanza é molto esperta
 Sol si deve integrár

Consiglieri di rispetto
 Sono D'Angelo e Pietrantonio
 Come l'angelo o il demonio
 Or ci debbon consigliár

Ed Antonio e poi Caduto
 Direttore stagionato
 Al suo posto é ritornato
 I cappotti ad appiccár

Direttrici d'esperienza
 Son Gina, Anna, e zia Donata
 Di cucina delibata
 Lor ci fanno rimpinzár

Barista d'eccellenza
 É certo Nino Grilli
 Ad ogni festa tutti brilli
 Lui s'impegna a mantenér

Aspirante vice capo
 Da sempre lui é stato
 Non essendo risultato
 In vacanza se né andó

Il vecchio presidente
 Che il suo posto ha rinnegato
 Ora in coda rilegato
 Si deve accontentár

Durante un comizio
 Del vecchio comitato
 Un topo affamato
 Tra la gente comparí

Tante donne spaventate
 Gridando preser posa
 Le lor gambe e la pelosa
 Fecer presto a rinserrár

Dei pali qui portati
 Da i nostri elettricisti
 Qualch'uno li ha visti
 Li ha fatti scomparír

Quelle luci e lampadine
 Che brillavano come giorno
 Qualche volpe qui intorno
 Se li é venuti a caricár

E anche Marco Oddi
 Elettricista ben stimato
 Gl'isolatori nello scantinato
 Non li deve mai lasciár

E Pace e poi Umberto
 Presidente dei Borboni
 Capomastro dei padroni
 Ha voluto diventár

Ma la squadra volontaria
 É sempre piú ristretta
 Se si pagasse la bolletta
 Piú gente accorrerá

Or vi conto un sogno nuovo
 Che stá ancora in progetto
 Ma Bruno Benedetto
 Lo vuole realizzár

Da decenni emigrati
 Dal paese assai lontano
 Fan ritorno a Pettorano
 Un gruppo a villeggiár

L'avanguardia é Gino Monaco
 Che ritorna in sordina
 Lui parte un mese prima
 Per andare a preparár

All'elezioni comunali
 L'anno scorso di novembre
 Marco Oddi come sempre
 Un candidato ad auitár

Per fortuna che ha vinto
 Altrimenti alla sua rocca
 Con il pianto sulla bocca
 Lo doveva consolár

Ed ora il vincitore
 Alberto e poi Marrone
 Le promesse dell'elezione
 Le deve mantenér

Si lamentano i polentai
 I cazzagni a far girare
 Quel di sotto han da menare
 Per le forze bilanciár

Ma non vi spaventate
 Se la vecchiaia sávvicina
 Fate sempre come prima
 Fame e gusto a ritornár

É proprio un'illusione
 Che la forza é una potenza
 Quel che conta é l'esperienza
 Pancia e donne a soddisfár

Alla marchetta giú in cittá
 C'é una teppa malandrina
 Ha la mano molto fina
 Fa i portafogli scomparír

É successo a Vincenzo
 Vecchio amico conoscente
 Che fú stretto tra la gente
 Ed il suo portafogli scomparí

Ritornato alla casa
 Senza soldi e senza spesa
 Arrabbiata zia Teresa
 Manco la cena gli preparó

Autista di Corriere
 Da anni ho lavorato
 Ma da poco ho notato
 I passeggeri ad aumentár

La ragione sembra questa
 Non é per clausura
 Ma per le banche in chiusura
 Tutte quanti a viaggiár

Cacciatore da decenni
 Sor De Luca sempre é stato
 Ma dal suo cane ammaestrato
 Non si fá rispettár

Compagno di battaglie
 Il fido suo guerriero
 Di corsa allo straniero
 S'andava a soggiocár

L'annuale scampagnata
 Ogni anno qui ci porta
 Individui d'ogni sorta
 Per venire a gareggiár

Al torneo delle bocci
 Le mogli coi mariti
 Non essendo sempre uniti
 Han motivi per litigár

Al tiro delle scarpe
 Le donne un pó pesante
 Stanno attente alle mutande
 Per non farsele scivolár

Alla gara della fune
 I piú grossi stanno avanti
 Fan da punta a tutti quanti
 Se dovessero cascár

Al gioco delle uova
 Le signore sono esperte
 Chi di uccelli si diverte
 La frittata non fará

A rompere la pignata
 Sognando i balocchi
 Bendandosi gli occhi
 I piccolini a gareggiár

Poi tra vinti e vincitori
 Incomincia la baldoria
 Per ogn'uno é ná vittoria
 Se si vuole divertír

Or vi faccio Testamento
 Di miei azioni personali
 Che da sotto sti fanali
 Io vi voglio raccontár

Ho una moglie assai carina
 Che mi ha fatto innamorare
 Sempre presto la mattina
 Quattro figli scodelló

La Stefania primogenita
 Che mi ha fatto genitore
 Dopo solo poche ore
 Già voleva comandár

Non appena diciotto mesi
 Anna-Maria é arrivata
 A pianto tutta una nottata
 Senza farci riposár

E Christina bella e cara
 Per la strada quasi é nata
 Al'ospedale di volata
 Dovemmo arrivár

Un maschietto finalmente
 Al l'ultimo arrivato
 Ha già tutto ereditato
 E la banda a completár

Al governo ora resta
 Di pregarmi la salute
 Altrimenti son fottuti
 Li dovranno sopportár

E Michele Ciccolella
 Conduttore del diretto
 Verso Roma e Caporetto
 Di buon'ora s'avvió

Ad un passaggio a livello
 Poco bene custodito
 Un pastore insonnollito
 Col suo gregge attraversó

Il nostro grande condottiere
 Forse stanco ed illusionato
 Alla guida del carrarmato
 Una strage causó

Al governo ora resta
 Quelle pecore da pagare
 E Michelino a sognare
 Di aver la promozió

Miei signori é giunta l'ora
 La Quaresima incalza
 Di papocchie é pien la panza
 Or mi debbo ritirár

Or vi voglio ringraziare
 Per l'ascolto ricevuto
 Mi resta solo un minuto
 Per potervi salutár

Vi lascio a Peppe Suffoletta
 Con Benigno dei Ginnetti
 Suonatori di sonetti
 Vi faranno divertír

Se il destino lo permette
 E la salute m'accompagna
 Se nessuno qui si lagna
 Io vi vengo a ritrovár

Addio amici miei
 Addio mia buona gente
 Questa festa permanente
 La dobbiamo celebrár

FI
 Fine